

1982 - 2012 » TRENT'ANNI DI PREMIO TORRE

IL RICORDO

Nando Dalla Chiesa

Intimidazione sfrontata

Fu il segnale. Fu l'intimidazione sfrontata e balanzosa di chi sentiva arrivato il tempo dell'onnipotenza. Oggi sono trentadue anni. Trentadue anni da quando la camorra pensò di dare la scalata ai vertici del potere grazie a quel terremoto venuto dall'Irpinia ad arricchirla, a darle la possibilità di convertire i proventi dell'eroina in nuova forza economica.

Le migliaia di morti, le devastazioni di paesi e paesaggi, furono manna per i clan camorristici. Che da quell'autunno dell'80 fecero partire una nuova fase della loro storia. La fase delle imprese di camorra, capaci di ottenere con la violenza delle armi appalti e subappalti in una regione in cui l'urgenza del bisogno fece chiudere troppi occhi sul rispetto di procedure e principi di legalità. Chissà come sarebbe finita la partita dello Stato italiano con la camorra di Cutolo o con la camorra rivale della Nuova famiglia se in quei mesi di dolore e di paura, di sbandamento e di incertezza, la classe politica nazionale e quella amministrativa campana avessero saputo stare dalla parte della correttezza e della legge. Se ogni parlamentare, ogni sindaco, ogni assessore, o almeno la loro maggioranza avesse saputo esprimere il senso delle istituzioni, l'orgoglio della propria funzione, come fece Marcello Torre, sindaco di Pagani.

Se il coraggio civile di quell'uomo fosse stato la bussola di tutti. Di più: se una volta ucciso un sindaco per intimidire tutti gli altri, la Repubblica italiana e le istituzioni locali avessero schierato un fronte compatto. Fatto di persone, di istituti di controllo e di valori. Se avessero voluto chiarire che non era il tempo degli sciacalli.

Invece, purtroppo, era il tempo degli sciacalli. Invece l'assassinio del sindaco onesto, anziché moltiplicare le energie sul versante istituzionale, le indebolì e le corruppe. E alla sventura del terremoto si aggiunse quella della camorra in ascesa, ai morti della natura i morti delle bande armate, benedette dall'economia dell'emergenza.

Per questo il premio Marcello Torre ha una sua esemplarità, che parla a tutti anche a distanza di un terzo di secolo. Perché racconta, con la sua memoria, con il tratto simbolico dei suoi premiati, con la lucida indignazione ma anche con la civile passione costruttiva di una famiglia, una storia il cui significato andò oltre Pagani; e di cui sempre più si scopre il valore di discriminare che ebbe nell'Italia che era insieme quella di Antonio Gava e di Sandro Pertini, di Ciriaco De Gaulle e di Marcello Torre.

E' giusto che i cittadini consapevoli, soprattutto ma non solo quelli campani, guardino a questo appuntamento come a un grande monito per le nuove generazioni e per la cultura civile che ambisce a ricostruire questo paese troppo e troppo a lungo sfregiato da mafia, 'ndrangheta e camorra. Un monito per chi crede che ogni persona caduta per i valori più alti di una comunità meriti onore e riconoscenza.

**Nando Dalla Chiesa**  
presidente onorario di "Libera"

1982-2012

IL RICORDO

QUEL VIAGGIO IN AUTO TRA LE LACRIME

di PAOLO SIANI

Ricordo benissimo ancora oggi quel pomeriggio quando in auto partito da Napoli con mia moglie Carmen raggiunsi con non poche difficoltà il teatro dove si svolgeva la manifestazione per ritirare un premio di cui sapevo poco. Il Premio Marcello Torre.

Ricordo la tristezza di quel viaggio, il silenzio in auto interrotto ogni tanto dalle lacrime; non avrei mai immaginato di

dover andare a ritirare un premio alla memoria di mio fratello Giancarlo barbaramente ucciso pochi mesi prima.

Piangevo in auto, cercavo di trattenere le lacrime in teatro, ricordo che fui chiamato sul palco, non so le parole che pronunciavo, ricordo il dolore, la disperazione e il viso di mia moglie in platea rigato di lacrime.

Era un teatro pieno di persone, di autorità, e ricordo il giornalista Alberto della Volpe del TG2, che presiedeva la cerimonia e che tracciò un ricordo di Giancarlo.

Piangevo, non capivo l'importanza di quel premio e non potevo sapere che poi sarei stato molto orgoglioso di quel riconoscimento, ma soprattutto non potevo immaginare che sarei diventato amico, amico vero, di Annamaria Torre e non potevo neanche immaginare che i nostri figli, nati anni

dopo e oggi grandi, sarebbero diventati amici, dopo aver trascorso insieme a noi e ai familiari delle vittime innocenti tante giornate, tanti viaggi, tante iniziative. Oggi Goffredo e Gianmario, due bei ragazzi, sono amici ed è un piacere vederli insieme, ridere, scherzare, ma anche discutere di cose serie.

Lucia Torre è stata per tutti noi un faro in questi anni e tante delle cose che oggi noi facciamo sono state realizzate sulla scia di quelle fatte da lei e dalla sua famiglia, la bella famiglia Torre.

Oggi so che grazie al Premio Torre c'è una forte solidarietà tra i parenti delle vittime innocenti della criminalità. Oggi so grazie a loro che fare memoria è importante, tenere viva la memoria di tutti i nostri cari vuol dire tenere alta l'attenzione su un fenomeno, la criminalità, che sta minando il nostro

vivere civile in Campania.

Sono tornato a Pagani nel 2010, questa volta in auto con don Tonino Palmese, Geppino Fiorenza, Enrico Tedesco, Lorenzo Clemente, la rete dei miei amici che in questi 27 anni mi ha sorretto e ha asciugato le mie lacrime, per ritirare il premio assegnato a Marco Risi per il film Fortapàsc.

Un'aula magna strapiena di giovani, di giornalisti, di televisioni, a dimostrazione che in questi 30 anni abbiamo fatto molta strada insieme alla famiglia Torre per tenere vivo il ricordo dei nostri cari e per far vincere la legalità, nonostante tutto, e so in cuor mio che ci stiamo riuscendo.

Grazie Lucia. Grazie Annamaria.

*Paolo Siani è il fratello di Giancarlo Siani, il cronista de "Il Mattino" ucciso dalla camorra nel 1985*

M. CONCETTA MATTEI

Sapeva di rischiare la morte per il suo impegno civile

Cara Annamaria, solo poche righe per ringraziarti ancora di cuore dell'onore che mi avete riservato attribuendomi il Premio Marcello Torre, riconoscimento tanto più significativo alla luce della motivazione: "A chi, come Marcello, con la sua vita e la sua professione, testimonia quotidianamente il suo impegno per difendere la libertà, la giustizia e la legalità."

Ricordo nitidamente, come fosse ieri, la sala gremita e il clima solenne della cerimonia che si è tenuta nel Palazzo della Provincia di Salerno. Gli oratori, tutti qualificati e noti, hanno ricordato molti episodi della vita pubblica di Tuo padre, la cui coerenza e rettitudine è stata definita "esemplare".

Le parole più attese, quelle di Agnese Moro, mi hanno impressionato per le molte intime consonanze fra l'impegno politico e civile, i valori, la fede e infine il sacrificio del tuo e del suo genitore.

Marcello Torre, ucciso sotto casa, prima delle otto, quando come ogni mattina era già in auto pronto a recarsi in Comune per esercitare il suo ruolo di primo cittadino, al di sopra delle parti, al servizio di tutti.

Consapevole del rischio che incombeva sulla sua vita, specie dopo aver chiesto a gran voce criteri trasparenti di assegnazione degli appalti per la ricostruzione post-terremoto. Sapeva di rischiare una morte drammatica a causa del suo impegno pubblico per una "Pagani civile e libe-

ra": lo aveva messo nero su bianco nel testamento morale che scrisse a Voi, alla sua famiglia, sei mesi prima di essere ucciso.

Vi raccomandava di restare uniti, ma anche "corretti-tolleranti-aperti all'esistenza". Ed è così che Ti ho conosciuta, cara Anna Maria, sorridente e positiva, giustamente orgogliosa di un padre impegnato nella società e nella politica, capace di trasmettere valori forti, nobili. Disposto a morire per "un nuovo progetto di vita", esempio altissimo.

Ti abbraccio e Ti prego di estendere il mio sentito ringraziamento a Tua madre Lucia

**Maria Concetta Mattei**  
giornalista Rai

AGNESE MORO

Il vostro impegno e la generosità di Marcello Torre

Cara Lucia, Cara Annamaria, con piacere fisso sulla carta i ricordi che ho dell'edizione 2004 del Premio "Marcello Torre", la prima alla quale ho preso parte. Avevate chiesto a Manuela Dviri e a me di intervenire nel corso di una conferenza realizzata all'interno del Premio.

Mi piacque tanto il vostro impegno; la qualità delle persone premiate; la generosità di Marcello nello spendere la sua vita per gli altri, malgrado la consapevolezza che aveva del rischio che stava correndo. Ricordo come, nel corso della conferenza, siano emersi elementi che mettevano in luce la responsabilità "politica" nella sua morte.

La cosa mi colpì tantissimo, e vi sentii ancora più vicini. Una vicenda complessa, una persona speciale Marcello Torre che, ancora oggi, è - come

disse di sé stesso papà dalla prigione delle Brigate Rosse - "un punto irriducibile di contestazione e alternativa". Ricordare Marcello Torre è un impegno; significa fare una scelta per le cose buone.

La figura di Marcello, la vostra bella famiglia, con tutti i suoi dolori e la sua forza, e il Premio, mi sono sembrati quel giorno - e ancora mi sembrano oggi - una luce nelle tenebre di un territorio che ha smarrito sé stesso. Mi parve tanto importante la presenza dei giovani del Circolo Universitario Paganesse e degli altri che presero parte all'iniziativa. Così come le parole di Manuela Dviri, sempre così capace di proporre impegno costruttivo e fiducia che le cose possano cambiare, anche quando si parte dalla tragedia più nera.

Da allora ho cercato sempre di partecipare al Premio, traendone ogni volta tanta forza e la voglia di proseguire, come voi e con voi, un cammino di impegno e verità.

Con affetto e riconoscenza.

**Agnese Moro**  
figlia di Aldo Moro, ucciso dalle Br

GLI INTERVENTI

ACHILLE SERRA  
Non esitò a lottare a mani nude con i clan

■ Cari amici, mi sarebbe piaciuto essere là con voi oggi per ricordare insieme il coraggio, la passione civile e l'integrità morale di Marcello Torre, un esempio di vita e di alta politica di cui oggi più che mai il nostro paese ha un profondo bisogno. Purtroppo impegni istituzionali mi impediscono di raggiungervi, ma con queste poche righe, voglio condividere con voi l'emozione che ogni anno suscita anche in me questa ricorrenza.

Marcello Torre sapeva che con il suo no alla Camorra, iniziava una battaglia a mani nude contro nemici armati fino ai denti. Ma non ha esitato. Per il bene della sua terra e dei suoi concittadini, è andato avanti, con piena consapevolezza del rischio che correva. Nella mia lunga carriera come servitore dello Stato poche volte ho visto un coraggio simile. Da qui, la profonda gratitudine non solo per Marcello, ma anche per la sua famiglia che in maniera encomiabile porta avanti la sua memoria e i suoi ideali. Ricordo sempre

con commozione, lo sguardo provato eppure vitale e combattivo di sua moglie Lucia, lo sguardo che mi rivolse ormai quattro anni fa quando ebbi il grande onore di ricevere il premio Marcello Torre.

È un ricordo vivo nel mio cuore: lo considero uno dei riconoscimenti più significativi che ho ricevuto, un momento di cui sarò sempre grato a Lucia Torre e a Pagani. Sperando di tornare presto nella vostra città che con tanto affetto mi ha accolto, vi mando il miei più cari e affettuosi saluti.

**Achille Serra**  
parlamentare, già prefetto di Roma

ANGELA NAPOLI  
Sono una donna del Sud Qui tutto è più difficile

■ E' stato per me un grande onore ricevere il Premio Nazionale per l'Impegno Civile dedicato alla memoria di Marcello Torre.

Il premio, ricevuto con grande commozione, è stato per me un grande riconoscimento alle battaglie che quotidianamente conduco in difesa della legalità. Le stesse battaglie per le quali ho profuso tutta la sua attività, politica e professionale, Marcello Torre,

sindaco di Pagani, assassinato dalla camorra nel 1980.

Pagani è un Comune del Mezzogiorno d'Italia, purtroppo, più volte rimbalzato alle cronache per le inquinanti collusioni tra camorra e pezzi delle Istituzioni. Sono anch'io una donna del Mezzogiorno d'Italia e so cosa significhi vivere e svolgere attività politica in queste realtà territoriali, dove, purtroppo, è quasi sempre difficile individuare la netta linea di demarcazione tra l'area della legalità e quella della illegalità.

So cosa significa combattere non solo il crimine organizzato, ma anche tutte le sue collusioni. So a cosa si va incontro allorché quando ti imbatti nella illegalità perpetrata da pezzi appartenenti alla tua stessa coalizione politica. E proprio per questo non posso che inchinarmi alla memoria di Marcello Torre, alla sua pulizia morale, alla sua onestà e al suo sacrificio. Desidero, altresì, ringraziare l'Associazione "Marcello Torre", ma soprattutto le signore Lucia ed Anna, per il loro impegno rivolto non solo a mantenere viva la memoria di Marcello Torre, ma per la lezione civica che quotidianamente danno per il trionfo del-

la giustizia e della pace nel nostro Paese.

**on. Angela Napoli**  
Componente Commissione Parlamentare Antimafia

ANTONELLA MASCALI  
L'anno del terremoto e quell'uomo cristallino

■ Il terremoto in Irpinia del 1980 non portò morte e distruzione solo per la ribellione della natura. In terra di camorra determinò l'uccisione di Marcello Torre, Sindaco di Pagani, che non ha esitato a sacrificare la vita pur di non cedere al ricatto di Raffaele Cutolo e dei suoi protettori. Disse no agli appalti truccati per la ricostruzione.

Un esempio, il suo, che dovrebbe far vergognare i tanti, i troppi politici locali e nazionali che agiscono per interesse personale e non per quello della collettività. L'auspicio è che Pagani, la Campania e l'Italia, possa prendere esempio da Marcello Torre. Un uomo cristallino.

**Antonella Mascali**  
giornalista del quotidiano "Il Fatto"



A. MANZONI & C. SpA

la Città  
la Repubblica  
L'espresso

CONCESSIONARIA DI PUBBLICITÀ  
www.manzoniadvertising.com tel. 089 4838911